



**Tesori**  
La cantina di casa Veronelli (a sinistra, nella foto piccola) che verrà trasferita ad Astino (in alto). Nella foto grande, le cantine del monastero



# La civiltà del bere

Aprire alla Triennale di Milano la mostra «Luigi Veronelli. Camminare la Terra» Dal Primo maggio al 31 ottobre, per Expo, sarà allestita al monastero di Astino

## L'evento

di **Luca Angelini**

**L**uigi «Gino» Veronelli in parole, opere e... missioni. Perché, anche se spirito anarchico fino all'osso, con allergia conclamata ad ogni autorità, Veronelli ha combattuto le sue battaglie (tante) con convinzione e dedizione quasi missionarie. Dalla pubblicazione, nel 1957, delle *Storie, storielle e raccontini* del marchese De Sade, che gli costò un processo per pornografia, alla campagna per le Denominazioni comunali (De.co.), Veronelli, padre riconosciuto del

giornalismo enogastronomico italiano, ha dimostrato per tutta la vita di «sapersi porre degli obiettivi ed essere, su di essi, intransigente».

Parola di Alberto Capatti, storico della cucina e tra i curatori (con Aldo Colonetti e Gian Arturo Rota) della mostra «Luigi Veronelli. Camminare la terra» che, voluta dal Comitato per il decennale di Veronelli (scomparso il 29 novembre 2004) apre al pubblico domani alla Triennale di Milano (fino al 22 febbraio), per approdare poi, nei mesi dell'Expo, dal Primo Maggio al 15 ottobre, al monastero di Astino.





Otto sezioni (La scelta, editoria e giornalismo; il boom economico e la cucina; il lungo viaggio in Italia; il vino i vini; la cantina; la Rai e L'Etichetta; i «no» e l'impegno civile; l'ultima battaglia: l'olio) per provare a dar conto delle tante facce di Veronelli. Ma c'è un filo rosso che le tenga assieme? «Direi senz'altro il pensiero critico — risponde Capatti —. Un pensiero che ha investito tutta una serie di settori della produzione e della preparazione del cibo, nei quali Veronelli ha saputo

dimostrare una grande capacità di giudizio e di anticipazione delle tendenze. Penso all'aver individuato, già negli anni Cinquanta, il vino come il prodotto italiano più stabile e più raccomandabile. Ma penso anche alla sua ultima battaglia sull'olio. Quel che sta succedendo oggi, dopo i danni alla produzione provocati dalla mosca olearia, dimostra quanto Gino fosse nel giusto a temere che, in futuro, si sarebbero diffusi sempre più oli assemblati in base alle esigenze del mercato, anziché a quelle della qualità».

La mostra darà conto anche dei rapporti di Veronelli con Luigi Carnacina, Mario Soldati, Gianni Brera ed altri «compagni di viaggio». I visitatori potranno essere accompagnati dalla voce di Veronelli, grazie alla tecnologia Vocal-it® One, app che funziona attraverso i

## I numeri

# 600

**I documenti** dell'archivio di Luigi Veronesi che saranno esposti alla mostra «Camminare la Terra»

# 65

**I promotori** del Comitato decennale che ha varato la mostra con la Triennale e il Comune di Bergamo

codici Qr. E ogni giovedì, dalle 19 alle 21, il Triennale Design-Café sarà teatro di incontri su alcuni tra i vini che hanno fatto la storia dell'enologia italiana.

L'esposizione arriva nell'anno dell'Expo. Cosa avrebbe pensato Veronelli della grande kermesse milanese? «Far parlare i morti — risponde Capatti — è sempre un esercizio azzardato. Sono abbastanza d'accordo con chi pensa che l'assenza di un vero dibattito critico attorno ad Expo 2015 avrebbe lasciato Gino estremamente perplesso. Di sicuro, se fosse stato in qualche modo coinvolto, ci avrebbe messo del rigore. Quanto ai visitatori della mostra, mi auguro, anche se può sembrare strano, che escano con più inquietudini di quando sono entrati. È l'inquietudine a spingere a farsi domande».

In mostra ci sarà anche una ricostruzione in scala della

cantina di Veronelli. Un «giacimento enologico» che, per volontà degli eredi, sarà ospitato nel monastero bergamasco di Astino — spiega Capatti — comprende l'archivio, i libri e le circa 45 mila bottiglie della cantina di Veronelli. Ma sono tre elementi che andranno strettamente connessi, perché anche le bottiglie sono il frutto di una complessa rete di rapporti. Una sorta di epistolario, come quello di carta, che è altrettanto ricco. L'essenziale sarà rendere Astino un centro di studio e non un museo».

Sarebbe il regalo più bello di Bergamo a quell'illustre e scomodo milanese che l'aveva scelta come nuova patria. «Gino — dice Capatti — aveva l'ambizione di costruirsi una sua terra. E Milano è, invece, una terra di nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maestro



### 1926-2004

Luigi Veronelli, milanese di nascita, aveva scelto Bergamo quale sua città d'elezione amandola — disse in più occasioni — di «un amore viscerale». Aveva preso casa in via Sudorno, in Città Alta, dove visse per 34 anni. In uno scritto Veronelli tratteggiò così la sua città elettiva: «Passeggiare le mura, le vie, i colli, riacquistare ad ogni posa del piede la serenità. Bergamo: città senza eguali per le opere d'arte e per i luoghi di riposante ghiottornia»